

Saluto con affetto il nostro Arcivescovo, **don Franco**

al quale, a nome di tutti voi carissimi fratelli Presbiteri, Diaconi, Ministri vari, Seminaristi, Religiosi e Religiose, giovani Cresimandi, catechisti/e e popolo santo di Dio, formulo gli auguri più affettuosi per questa **santa Pasqua 2018**. Gli stessi auguri rivolgo indistintamente a ciascuno di voi.

Oggi siamo convocati a proclamare le opere meravigliose di Dio e a rendere grazie al Padre che nel suo Figlio Gesù, fa di noi *«la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che egli si è acquistato»*.

Oggi, il Signore Gesù Cristo, unto dal Padre con Spirito santo e potenza, consacra la Chiesa – come sua sposa - con l'unzione divina e nuziale, rendendola partecipe della sua stessa Grazia.

Gli **oli e il crisma** che tra poco saranno benedetti ricordano i molteplici doni, che il Padre per mezzo del Figlio affida al ministero della Chiesa consacrandola con l'unzione dello Spirito santo : i sacramenti, il sacerdozio comune, il sacerdozio ministeriale, il conforto e la liberazione nella malattia grave e di fronte alla morte.

Nel simbolismo biblico-liturgico **l'olio esprime l'unzione dello Spirito** che risana, illumina, conforta, consacra e permea di doni e di carismi tutto il corpo della Chiesa. Con questo ritornello tra poco accompagneremo la benedizione degli oli: **Olio che consacra, olio che profuma, olio che risana le ferite, olio che illumina.**

1. Olio che consacra: il primo ad essere consacrato è Gesù, come sentiremo nella prima lettura di Isaia: *“Lo Spirito del Signore è su di me: per questo mi ha consacrato con l'unzione”*. **Qui tutti siamo consacrati:** lo siete voi, **ragazzi**, fin dal giorno del vostro battesimo mentre siete in attesa di essere consacrati con il sacro Crisma nella vostra cresima. Lo siamo noi **presbiteri**, qualcuno da pochi anni, altri da 50 e più anni, sempre con lo stesso crisma, con cui il Vescovo ha unto le nostre mani per il ministero di grazia nella comunità dei fedeli. E con una speciale consacrazione sul capo è consacrato il nostro **Vescovo don Franco**, da quasi 18 anni, dieci dei quali spesi al servizio della nostra santa chiesa agrigentina.

Chi ci consacra è lo Spirito santo. Come Gesù anche noi siamo consacrati per Dio e, nello stesso tempo, per il mondo. Da qui deriva un'importante conseguenza che ben conosciamo ma che spesso nelle molteplicità delle azioni della vita quotidiana rischiamo di dimenticare. L'unico vero sacerdote è Lui. Noi non potremmo rappresentarlo sacramentalmente (*agere in persona Christi*), se non fossimo conformati, configurati a Lui. Il nostro ministero, infatti, non sostituisce Gesù, ma lo fa veramente presente; fa sì che Egli stesso agisca lungo la storia nella vita degli uomini, offrendo loro permanentemente la Parola di Dio ed il Pane e il Calice della salvezza.

2. Olio che profuma: dirà il Vescovo nella preghiera di benedizione: *“Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione, e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa”*.

Partecipi dello stesso olio che ha unto e consacrato Gesù, noi dobbiamo spargere il buon profumo di giustizia, di santità, di pace e di speranza. Questo profumo ha un nome: si chiama **santità**. Sono i santi che riescono a trovare linguaggi nuovi per l'evangelizzazione, per aprire nuove frontiere, per creare nuove possibilità di aggancio tra la vita e il Vangelo. E questa santità è dono di Dio. La vita di un prete, di un religioso, di un cristiano deve **profumare sempre di cose belle**.

3. Olio che risana le ferite. La grazia del Signore ha questo potere. Il Signore viene accanto a noi come buon samaritano e ci risana. Risana innanzitutto noi presbiteri e solo dopo noi possiamo diventare guaritori di altri nel Sacramento della Riconciliazione e nella celebrazione degli altri Sacramenti.

Solo il Signore può risanare le nostre ferite, restaurare la bellezza dei primi anni di seminario, di quando eravamo alla vigilia delle Ordinanze, di quanto eravamo prostrati davanti all'altare il giorno della nostra ordinazione. Come Gesù – dice il Vangelo – tornò a Nazareth dove era stato allevato, così anche noi dobbiamo tornare alle origini della nostra vocazione e forse avvertiremo la percezione che abbiamo perso tante cose o siamo caduti nella mediocrità. Ricordiamoci che anche noi facciamo parte di un popolo di consacrati, di santi ma anche di **peccatori perdonati**.

4. Infine **un olio che illumina**, l'olio è ciò che alimenta la lampada. Dunque l'olio infiamma, diventa luce, risplende. Così dobbiamo risplendere noi presbiteri, diaconi, seminaristi, religiosi, battezzati, cresimandi. Dobbiamo risplendere e, se non risplendiamo, siamo, come dice Gesù, la lanterna sotto il moggio e non sul candelabro. La nostra vita deve risplendere attraverso le scelte secondo il Vangelo, scelte eroiche, scelte controcorrente. Questo vale per noi consacrati ed anche per voi, carissimi cresimandi, che oggi ricevete il dono e la forza dello Spirito per essere testimoni nella Chiesa e nel mondo.

Invochiamo in questa celebrazione **la grazia di Dio**. Con le promesse che tra poco noi presbiteri rinnoveremo, chiediamo questo profumo di grazia, che è nostalgia di verginità. Chiediamo di essere perdonati per scrostarci di dosso tutte le incrostazioni di male e di infedeltà. Chiediamo di risplendere di nuovo slancio, di nuovo fervore, di nuova fede, di nuove virtù per continuare ad amare e servire la nostra amata chiesa agrigentina.

Carissimo Padre Vescovo, a lei che tra poco consacrerà e benedirà questi oli, a noi tutti che li accoglieremo con fede, **conceda il Signore**:

- di vivere la nostra consacrazione, con amore indiviso a Dio e ai fratelli;
- di emanare con la nostra vita il profumo di santità e di cose belle;
- di accogliere con fede il perdono di Dio, per risanare le tante ferite che ci fanno ancora soffrire,
- di illuminare la nostra Chiesa agrigentina con scelte eroiche e coraggiose secondo lo stile di Gesù.

A colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati e ha fatto di noi una stirpe di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a Lui la lode e la potenza, nei secoli dei secoli. Amen.